



XX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Is 56,1.6-7; Sal 66; Rm 11,13-15.29-32; Mt 15,21-28



Donna, grande è la tua fede

“Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quelle regioni, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide. Mia figlia è crudelmente tormentata da un demonio». Ma egli non le rivolse neppure una parola”.

Quanto mi ferisce questo silenzio di Gesù. Ogni volta che leggo questa pagina del Vangelo mi sento sempre imbarazzato da questa Sua scelta. È lo stesso imbarazzo che sento quando alcune persone che vivono immense sofferenze sperimentano la medesima apparente indifferenza di Gesù, e io posso solo raccogliergli la rabbia e la delusione. Ma è sempre questo vangelo che insegna la via d'uscita. La preghiera vera è sempre un'esperienza deludente.

La preghiera che dà immediatamente soddisfazione potrebbe anche essere un nostro escamotage psicologico per stare meglio, mentre la preghiera vera è vedere che Dio è sempre più grande di quello che ci aspettiamo da Lui. E proprio perché più grande, innanzitutto demolisce le nostre aspettative. Ma per capirlo bisogna non scappare via dalla preghiera.

Bisogna attraversare questo silenzio, questa sensazione di indifferenza da parte Sua, esattamente come fa questa donna:

“Ma quella venne e si prostrò dinanzi a lui dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore, disse la donna, ma anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replicò: «Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita”.

Ecco il vero significato di questo silenzio: solo la fatica ti rivela davvero chi sei e che cosa ti sta a cuore. L'esperienza della preghiera è l'esperienza di una fatica che ci costringe a capire davvero chi siamo e che cosa vogliamo davvero. Potremmo cambiare così la massima che dice: “davanti alla tentazione vince chi scappa!”, con “nella preghiera vince chi resta!”.

La fede non la si vede da quello che si prova, ma da quanto si crede nonostante non si prova a volte nulla.

don Luigi Maria Epicoco

DIALOGO DEL SANTO PADRE LEONE XIV CON I GIOVANI

Piazza Santa Maria degli Angeli (Assisi) Giovedì, 6 agosto 2026

Domanda di Karolina (Zagabria)

Santo Padre,

mi chiamo Karolina, vengo dalla Croazia, dalla parrocchia e basilica di Sant'Antonio di Padova in Zagabria. Siamo cresciuti nelle parrocchie francescane, accompagnati dai frati, imparando da san Francesco che il Vangelo si annuncia anzitutto con la vita, attraverso la gioia, la semplicità, la fraternità e la vicinanza a ogni persona. Grazie a questa esperienza abbiamo scoperto una fede viva, che non rimane chiusa nelle chiese, ma diventa servizio, accoglienza e speranza per gli altri. Oggi, però, viviamo in un mondo che cambia rapidamente, dove molti giovani faticano a trovare punti di riferimento, a costruire relazioni autentiche e ad aprire il cuore a Dio. Anche noi desideriamo essere testimoni credibili del Vangelo nei luoghi in cui viviamo, studiamo e lavoriamo, portando la luce di Cristo con lo stile semplice e fraterno di san Francesco.

Santo Padre, quale consiglio darebbe a noi giovani che siamo cresciuti nella spiritualità francescana, affinché possiamo rimanere autentici discepoli di Cristo e portare speranza ai nostri coetanei, senza perdere la gioia del Vangelo, la semplicità del cuore e quella vicinanza alle persone che rende credibile ogni testimonianza cristiana?

Risposta del Santo Padre

Grazie, Karolina, per questa domanda. E innanzitutto buongiorno a tutti voi! Un saluto anche ai giovani che già sono dentro la basilica, che ci accompagnano anche, credo, con gli schermi. Sono veramente contento di essere qui con voi! Allora, Carolina, grazie per questa domanda. Credo che molti, ascoltandola, abbiano sentito che conteneva già una parte della risposta, perché hai dato una testimonianza dello stile di semplicità, fraternità e vicinanza che ti ha convinta e ti ha consentito di maturare nella fede, appartenendo a una comunità, ma aperta a tutti. Questo è avvenuto in una regione dell'Europa che solo trent'anni fa ha conosciuto la guerra e il pericoloso intreccio tra confessione religiosa e nazionalismo. In realtà, la presenza dei francescani aveva ispirato per secoli il dialogo e aiutato la convivenza pacifica tra cattolici, ortodossi e musulmani. Oggi, essere fedeli a questa tradizione di prossimità significa andare controcorrente, lavorando alla purificazione della memoria e coltivando la riconciliazione.

Ai cristiani sarà sempre più chiesto di diventare operatori di pace all'interno di società tentate di strumentalizzare la religione nella contrapposizione delle identità. Essere testimoni di Cristo rimane quindi affascinante e impegnativo, perché allarga la mente e il cuore oltre confini artificiali, cioè al di là di paure indotte dalla cattiva informazione e dai muri del pregiudizio. Sottrarsi alla cultura della potenza e costruire la civiltà dell'amore non è subito compreso e accettato. Da San Francesco, però, imparate la radicalità evangelica, che è l'opposto del fondamentalismo: non rende ciechi e violenti, ma sensibili, attenti, sempre alla sequela di Gesù e quindi umili, accoglienti verso tutti. Non è facile, ma dà molta gioia.

Provate ora a immaginare, per un momento, il luogo dove ci troviamo, ma otto secoli fa. Qui, in aperta campagna, si erano radunati con Francesco centinaia di giovani fratelli da tutta Europa. Cercate di vederli, come raccontano le *Fonti*, «schiera a schiera, qui quaranta, ove cento, dove ottanta insieme, tutti occupati nel ragionare di Dio, in orazioni, in lagrime, in esercizi di carità; e stavano con tanto silenzio e con tanta modestia, che ivi non si sentiva uno rumore» (cfr *Fonti Francescane*, 1848). Quel silenzio è il contrario della guerra, con le sue violenze, grida e crudeltà. Le stuoie di quei frati, come oggi i vostri sacchi a pelo, raccontano la pace. Ecco la Chiesa: un'assemblea di fratelli e sorelle, alla quale tutti sono invitati. Cari giovani, come è bello stare insieme a "ragionare di Dio" e così, alla sua luce, della vita stessa, nella sua bellezza, nel suo mistero, nella sua serietà! Testimoniate questo stile dappertutto, specialmente in un tempo in cui la tecnologia disabituava a stare insieme, fra persone in carne ed ossa.

San Francesco ha intuito che scegliere la povertà può avvicinare i lontani, incoraggia l'incontro e invita allo scambio di doni. Egli ha intuito, così, che il Vangelo non è separabile dalle scelte di Gesù Cristo, il quale si è fatto povero per arricchirci (cfr 2Cor 8,9): il Vangelo è la sua vita, il suo cammino, la sua incrollabile fiducia nel Padre. Se ci raduniamo nel suo nome, Lui viene in mezzo a noi (cfr Mt 18,20) e la gioia che ci riempie il cuore è libera e sincera (cfr Gv 20,20). Questa gioia evangelica, più delle parole, e non si può nascondere. Grazie.

Domanda di Giovanni (Bologna)

Santo Padre, mi chiamo Giovanni, ho 27 anni e vengo da Bologna. Noi giovani viviamo immersi in un mondo dove regna la cultura del provvisorio e in cui ci spaventano le scelte di vita definitiva. Nonostante ciò, Dio, in modo unico e amorevole, continuamente ci parla e ci chiama a seguirlo, con una promessa di vita e di gioia, svelandoci con gradualità la nostra vocazione.

Ecco la mia domanda: Come potergli dire un sì pieno, coraggioso, evitando di “mettere mano all’aratro per poi voltare indietro lo sguardo”, dando un eccessivo peso alle fatiche e alle rinunce del cammino? Cosa ha aiutato lei nel suo percorso vocazionale?

Risposta del Santo Padre

Grazie, Giovanni, per questa domanda direi coraggiosa, piena del desiderio per ciò che non passa. Siamo portati oggi a parlare negativamente del provvisorio. Una volta era invece la Chiesa a educare con insistenza al senso del provvisorio: passa questo mondo, il tempo corre, le cose terrene sono mutevoli. Dio solo rimane, Dio è eterno. Dobbiamo allora chiederci che cosa sia cambiato, per non essere fra quelli che rimpiangono il passato e così non affrontano il presente e non si assumono responsabilità per il futuro.

Sta scomparendo, quasi ovunque nel mondo, la stabilità delle società tradizionali, quella per cui intere generazioni potevano vedere soltanto minimi cambiamenti nel corso di una vita. Al loro interno tutto era molto regolato e predeterminato. Allora la testimonianza della Chiesa invitava a non adagiarsi in un destino già scritto, a discernere il valore di ogni singolo gesto in rapporto all’eternità. Oggi, invece, con una lettura a volte confusa della libertà, ci illudiamo che la vita non si risolva mai una volta per tutte, perché il contesto che abitiamo muta rapidamente e cambiamo parecchio anche noi. Con ciò, però, aumentano anche la paura e la possibilità di perdersi. In questo contesto, il coraggio di compiere una scelta definitiva è forse l’atto più rivoluzionario.

Decidere per sempre non ci rinchiude in una gabbia, ma ci apre a un dinamismo più grande. Amare è un esodo, una strada da scoprire, un cammino che Dio percorre con noi, e questo è il vero senso di ogni vocazione. La Bibbia ci ispira a vivere così: come chi è chiamato ad alzarsi, a percorrere la propria storia ricevendo come un dono direzione e senso dal Signore, per amare secondo i suoi disegni (cfr *1Cor* 13 e *1Gv* 4). La fede, la fiducia, l’affidabilità rivelano qui il loro indissolubile intreccio. In questo modo, nella fede smascheriamo l’illusione che i problemi si risolvano scappando, o tradendo, o provando a fare pochi passi su strade sempre diverse, senza mai andare lontano. Si possono infatti moltiplicare esperienze, contatti, consumi, restando però sempre allo stesso punto. Il costo umano è alto e il vuoto interiore è profondo. Non di rado si arriva a usare le persone e a esserne usati. Il “per sempre”, allora, è una grazia alla quale Dio stesso ci aiuta a rispondere con la nostra fedeltà, per una pienezza di vita (cfr *Gv* 10,10).

Fin dall’adolescenza è importante perciò imparare a conoscersi, decidersi e giocare – cioè a rispondere al Signore che chiama – senza smettere di farlo nell’età adulta, all’interno delle decisioni già avvenute e davanti a quelle ancora da prendere. È un’avventura in cui nessuno deve sentirsi solo e che, come la fede, durerà fino all’ultimo istante. Nella mia esperienza posso dire che il Signore mai mi ha lasciato solo: mi ha sempre accompagnato, donandomi anche delle persone con le quali camminare. Così, nella vocazione ad essere sacerdote,



membro della comunità agostiniana, missionario, ho trovato come una luce che mi ha guidato fino ad oggi, fino a quando ho dovuto dire “sì” anche a una chiamata tutta speciale: quella ad essere Papa.

Nell’adesione al progetto unico che Dio manifesta per ciascuno di noi, la chiamata fondamentale, scritta in ogni cuore, è una chiamata alla comunione e non si ascolta una volta sola, ma ogni giorno. Il peccato inquina la chiarezza su questo punto, introducendo nei legami fondamentali diffidenza, competizione e sospetto. Grazie a Dio, invece, ogni vocazione è anche un cammino di redenzione e guarigione. L’invito di Gesù, che ci chiama a seguirlo, illumina la nostra dignità e ci fa onorare quella altrui, provando fiducia e dando fiducia: questa dinamica è così liberante, che merita tutta la nostra passione. Grazie.

**ATTENZIONE - luglio e agosto cambiano gli orari
delle messe domenicali**

DOM 16 Agosto - XX del TEMPO ORDINARIO

8:00 † BELLIN CARLO, AURELIO e FRATELLI
STOCCO

† DANIELI QUINTO

10:30 † GUSSON MARIA, ANTONIO e FIGLI

18:00 † per le anime

DOGALETTO SANTA MESSA SOSPESA

Lun 17 Agosto - S. Chiara della Croce

8:00 † MARCATO RENZO

18:00 † per le anime

Mar 18 Agosto - S. Elena

8:00 † per le anime

18:00 † GIANCARLO e DEF. BERATI

Mer 19 Agosto - S. Giovanni Eudes

8:00 † per le anime

18:00 † per le anime

Gio 20 Agosto - S. Bernardo

8:00 † per le anime

18:00 † per le anime

Ven 21 Agosto - S. Pio X

8:00 † per le anime

18:00 † BICE, RENZO, ENILDA, DANTE e GENITORI

Sab 22 Agosto - B. V. Maria Regina

8:00 per la comunità

18:00 † per le anime

PORTO SANTA MESSA SOSPESA

DOM 23 Agosto - XXI del TEMPO ORDINARIO

8:00 † per le anime

10:30 † BENATO PIETRO e LINDA

† CAON PIETRO

† DITTADI BRUNO, ELEONORA, OSCAR e
SERGIO

18:00 † DONO' GINO e FABRIS NEERA

† TERREN ROSA

† COSMA OLINDO

DOGALETTO SANTA MESSA SOSPESA



VIVERE LA PAROLA

XX Domenica T.O.

Mt 15, 21-28

... una donna cananea, rispose: «È vero, Signore, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri»

Gesù è scortese davanti alla richiesta di questa madre straniera; i discepoli, poi, non vogliono affatto interessarsi della donna che fa la sceneggiata: altri si sarebbero offesi, scoraggiati ed allontanati; ma lei è una madre che soffre, non si arrende: accetta la provocazione, riflette e piazza la risposta geniale che illumina Gesù.

Apriamo il nostro cuore e manifestiamo la nostra fede credendo che nel regno di Dio, non ci sono uomini e "cani", ma solo figli, e figli sono anche quelli che pregano un altro Dio la sofferenza di un uomo conta più della sua religione, del suo stato sociale o della sua provenienza il grido di dolore del mendicante non si può liquidare con qualche monetina la terra deve diventare un'unica grande casa con una tavola ricca di pane e ricca di figli

MESSA A PORTO MENAI

DAL 5 SETTEMBRE

RIPRENDERA'

ALLE ORE 17:30

**LA SANTA MESSA PREFESTIVA,
preceduta alle ore 17:00 dalla recita
del SANTO ROSARIO**

CONTATTI REDAZIONE:

MAIL : lapiazzetta@gambarare.it

Il sito: www.gambarare.it

Archivio foglietto parrocchiale all'indirizzo:

<https://www.gambarare.it/la-piazzetta/>